



# POLIS

Antropologia filosofica  
e teoria politica

*collana diretta da*

Adriana Cavarero

Marco Geuna

Pier Paolo Portinaro

1. Lorenzo Bernini (a cura di), *Michel Foucault, gli antichi e i moderni. Parrhesia, Aufklärung, ontologia dell'attualità*, 2011, pp. 208.
2. Olivia Guaraldo, *Comunità e vulnerabilità. Per una critica politica della violenza*, 2012, pp. 218.
3. Annalisa Ceron, *Le amicizie degli Antichi e dei Moderni*, prefazione di Emanuela Scribano, 2020, pp. 424.
4. Mattia Di Pierro, *L'esperienza del mondo: Claude Lefort e la fenomenologia del politico*, 2020, pp. 296.
5. Carlotta Cossutta, *Avere potere su se stesse: politica e femminilità in Mary Wollstonecraft*, prefazione di Adriana Cavarero, 2020, pp. 240.
6. Nico De Federicis, *I due volti della modernità. Concetti e figure della filosofia politica*, 2022, pp. 156.

Ogni libro è sottoposto a procedura di doppia *peer review* anonima

Nico De Federicis

# I due volti della modernità

## Concetti e figure della filosofia politica

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Volume pubblicato con un contributo  
del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa*

© Copyright 2022

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676450-8

# INDICE

Premessa	7
Avvertenza	13

## CONCETTI

Capitolo I. Politica e tradizione	17
1. Rappresentare il presente	17
2. La perdita del passato	19
3. La perdita della tradizione politica	21
4. La perdita della certezza etica	23
Capitolo II. Il secolarismo: una 'tragedia' nell' <i>ethos</i> moderno?	27
1. Il principio di laicità nel dualismo moderno tra individuo e stato	28
2. Figure del rapporto tra politica e religione	32
3. Religione e pluralismo	40
4. Religione e secolarizzazione	42
5. Religione e cognitivismo	44
6. Che cosa resta della tragedia	46
Capitolo III. Morale, moralità e moralismo. Sul valore del lessico deontologico in due classici della filosofia politica	49
1. A lezione dai classici: Kant e Weber	49
2. Moralismo e politica in Kant	50
3. Moralismo, moralità e conflitto di valori	54
Capitolo IV. Problemi e prospettive della cittadinanza oltre lo stato	59
1. Introduzione	59
2. La teoria (I): il 'continuismo' di David Held	60
3. La teoria (II): democrazia cosmopolitica, cittadinanza, sovranità	64
4. La pratica: esperienze e problemi	68

## FIGURE

Capitolo V. Platone, le forme e la crisi della democrazia	77
1. Democrazia degli antichi	77
2. La democrazia nel libro VIII della Repubblica	82
3. La crisi della democrazia	87

Capitolo VI. Machiavelli nello specchio degli interpreti contemporanei	91
Capitolo VII. Rousseau e il contrattualismo	101
1. Il Contrat di Rousseau	101
2. La società bene ordinata e la volontà generale	104
3. La teoria del governo e i suoi critici	109
4. Il contratto come idea della ragione	111
5. L'eredità del contrattualismo	114
Capitolo VIII. Chi è il cittadino tedesco? Cittadinanza e appartenenza politica a Weimar	117
1. Introduzione	117
2. Fratture e continuità della teoria costituzionale: la cittadinanza tedesca tra diritti e ' <i>Abstammungsprinzip</i> '	120
3. Profili del dibattito tra giuristi	125
4. Il formalismo tedesco sui diritti e i suoi critici	129
5. Rudolf Smend: la cittadinanza dall'integrazione	134
6. Carl Schmitt e l'elemento 'politico' nella costituzione	137
7. Cittadinanza, uguaglianza democratica e appartenenza	140
8. Conclusioni	147
Indice dei nomi	151

## PREMESSA

Con questo libro licenzio una serie di studi redatti in un arco temporale piuttosto ampio, che dal calare del primo decennio degli anni duemila arriva fino a oggi. Nella maggior parte dei casi, si tratta di lavori che si muovono sullo sfondo della riflessione sui concetti fondamentali della filosofia e della teoria politica moderna, come: «razionalismo», «modernità», «tradizione», «secolarizzazione». Accanto ad essi, un secondo nucleo di saggi fa riferimento a figure eminenti di quella stessa stagione: Rousseau, Kant, Weber, soprattutto; è in gran parte il loro pensiero ad averne rappresentato la principale fonte di ispirazione.

Nondimeno, il lavoro intende mettere in rilievo gli elementi comuni che legano tra loro i concetti e le figure, provando a leggere i problemi in una prospettiva di lungo periodo, la quale da un lato intende valorizzare i motivi di continuità con i temi del passato, ma dall'altro non dimentica gli elementi di novità e i punti di frattura con la tradizione interpretativa. In questa prospettiva si colloca da subito il saggio di apertura: *Politica e tradizione*, in cui ci si confronta con l'importante questione della modernità e in modo particolare coi suoi elementi antropologicamente innovativi. Il volume segue una lettura che prende le distanze dall'interpretazione del 'moderno' come categoria storica e filosofica solamente 'rivoluzionaria'. Infatti, se da un lato un intero secolo di studi ha messo in luce in modo definitivo come una siffatta categoria conservi un legame profondo col passato (e non da ultimo con l'antico), dall'altro lo sguardo sulla modernità proposto dalla filosofia contemporanea ha contribuito in modo determinante ad avvalorare la tesi della grande frattura<sup>1</sup>. Tuttavia, oggi quella stessa divaricazione appare meno netta, e in ogni caso non lineare, bensì intervallata da faglie e dossi<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> In questa direzione, una voce eminente è stata quella di Karl Löwith, ad es. in *Significato e fine della storia. I presupposti teologici della filosofia della storia*, trad. it. di F. Tedeschi Negri, con pref. di P. Rossi, il Saggiatore, Milano 1989.

<sup>2</sup> Un contributo fondamentale alla chiarificazione del concetto di modernità si deve all'opera di Hans Blumenberg, del quale cfr. soprattutto *La legittimità dell'età moderna*,

Un chiaro esempio di questo processo è offerto dalla categoria di *secolarizzazione*<sup>3</sup>. Con quest'ultima ci siamo confrontati nel secondo capitolo, tentando anche in questo caso di illustrarne le tensioni e la sostanziale tragicità degli esiti. In realtà, il riconoscimento della validità del paradigma dello Stato laico secolarizzato, anch'esso tutto moderno, ci pone di fronte a possibilità diverse, segnate non di rado da involuzioni, come accade quando questo stesso paradigma, radicalizzato, diviene religione politica. In conclusione, ancora oggi il concetto di secolarizzazione ci mostra più problemi aperti che soluzioni accertate.

Il terzo capitolo affronta un tema che fin dall'inizio si pone al centro della riflessione moderna: il rapporto tra politica e morale. Intesa nella sua declinazione più ampia, la dimensione della moralità appare per nulla tramontata nell'età moderna; al contrario, con la politica instaura un confronto significativo e potente. In questo senso, al primato kantiano del soggetto morale quale via privilegiata tanto per l'identificazione normativa della natura umana, quanto per l'interpretazione delle sue *res gestae*, fa da contraltare la disincantata constatazione weberiana della lotta inconciliabile tra quei due ordinamenti di vita (etica e politica, appunto). Eppure, nei fatti, persino Weber non nega la possibilità di un ruolo della morale nella sfera politica. In questo senso, e in polemica con ogni forma di moralismo, Kant e Weber si presentano come i difensori – collocati su due bastioni differenti della filosofia politica moderna – delle potenzialità della morale quale specifica risorsa di senso in una età nella quale la razionalità si presenta soprattutto come lo strumento per il dominio del mondo.

Il quarto e l'ottavo capitolo si soffermano infine sui problemi della cittadinanza moderna, declinata nelle sue diverse accezioni: nazionale, sovranazionale e cosmopolitica. L'indebolimento dell'appartenenza politica (così come l'abbiamo sperimentata a partire dalle sue forme tardo settecentesche e poi ottocentesche) prodotta dalla crisi degli stati nazionali – con la loro visione tipicamente 'esclusiva', le-

trad. it. di C. Marelli, Marietti, Genova 1992; per la ricostruzione del problema significativo è anche il carteggio H. Blumenberg-C. Schmitt, *L'enigma della modernità*, trad. it. di M. Di Serio-O. Nicolini, Laterza, Roma-Bari 2012. Sul tema si veda inoltre R. Koselleck, *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, trad. it. di A.M. Solmi, con intr. di S. Chignola, Clueb, Bologna 2007<sup>2</sup>.

<sup>3</sup> Nella sterminata letteratura sulla secolarizzazione mi limito a rimandare a H. Lühbe, *La secolarizzazione. Storia e analisi di un concetto*, trad. it. di P. Pioppi, il Mulino, Bologna 1970; E.W. Böckenförde, *Diritto e secolarizzazione*, trad. it. di M. Carpitella, a cura di G. Preterossi, Laterza, Roma-Bari 2010<sup>2</sup>. Tra gli studi in Italia cfr. A. Del Noce, *L'epoca della secolarizzazione*, Giuffrè, Milano 1970, poi Aragno, Torino 2015<sup>2</sup>; G. Marramao, *Potere e secolarizzazione. Le categorie del tempo*, ora Bollati Boringhieri, Torino 2005; Id., *Cielo e terra. Genealogia della secolarizzazione*, Laterza, Roma-Bari 1994.

gata a una concezione etnocentrica dell'identità politica – ha aperto prospettive completamente nuove per la teoria della cittadinanza. In tale contesto sono state sperimentate – e di sperimentazioni stiamo ancora parlando – forme di cittadinanza cosmopolitica, delle quali l'esperienza maggiormente evoluta resta quella realizzata all'interno dello spazio politico europeo. Ma una siffatta espansione della cittadinanza moderna deve confrontarsi con le resistenze poste da uno dei *Grundbegriffe* centrali della modernità: la sovranità. Quest'ultima figura entra in contrasto con la cittadinanza cosmopolitica, che diviene foriera di accese speranze ma al contempo si espone a pesanti critiche e a inedite proposte di rivisitazione, come quelle che provengono dai teorici della democrazia cosmopolitica, tra tutti David Held. In questo senso, il concetto di sovranità costituisce ancora un potente residuo del pensiero politico moderno, con cui oggi devono confrontarsi quanti di quest'ultimo mettono in discussione le premesse.

Le esperienze storiche possono anche contribuire a rischiarare la teoria: questo mi sembra il caso dell'appartenenza nazionale. Ancora nella prima metà del Novecento, gli stati rivendicavano con forza la loro assoluta indipendenza da ogni fonte esterna di potere, riaffermando tanto la loro autosufficienza, quanto la loro reciproca esclusività; in tal modo, essi segnavano potentemente la dimensione dell'appartenenza. In questo senso, la storia della Germania ha rappresentato un momento essenziale per la chiarificazione del lungo percorso della cittadinanza nazionale moderna. Nell'ottavo capitolo torno a rivolgermi a questi temi, con lo scopo di schizzare un quadro del modo in cui, in quel paese, l'idea di cittadinanza si è trasformata in terreno di scontro tra due visioni antagoniste dei rapporti giuridici e politici. Gli sviluppi immediatamente successivi della cultura costituzionale europea hanno portato quella nazione ad allontanarsi dai principi veicolati dalle lotte politiche del diciannovesimo secolo, facendo della Germania un modello quasi esemplare di cittadinanza esclusiva, che tuttavia in seguito, di fronte agli imponenti mutamenti del nuovo millennio, si rivelerà impossibile da conservare. Tra i numerosi autori presi in considerazione, il caso di Carl Schmitt offre l'esempio più chiaro, con la sua ferma ma pericolosa difesa dell'unione tra forma tradizionale dell'appartenenza politica e sovranità.

Nei restanti capitoli mi dedico al confronto con alcune figure di classici della filosofia politica, da Platone a Rousseau, a Machiavelli. Il capitolo su *Platone, le forme e la crisi della democrazia* muove dal rapporto tra filosofia e democrazia, tradizionalmente conteso, per giungere – attraverso un confronto con l'interpretazione di Arlene Saxonhouse – a una riflessione sulla crisi delle democrazie liberali.

Diversamente dalle letture conservatrici, che insistono in primo luogo sulla 'illiberalità' di Platone, Saxonhouse vede invece nella critica platonica alla costituzione democratica soprattutto il rimprovero per una mancanza di forma (*eidos*): è questa precisa caratteristica a segnare la crisi delle istituzioni democratiche. Allo stesso modo, l'incapacità di operare una organizzazione sociale secondo i principi della dialettica interna agli ordinamenti politici, e dunque, ancora una volta, l'assenza di forma, determina l'abbandono della sfera politica alla pura demagogia e ai suoi vari fori. La critica di Platone nel libro VIII della *Repubblica* rappresenta così un pericoloso campanello di allarme anche per le nostre democrazie liberali.

Il volume comprende ancora due saggi. Il primo mette a fuoco l'eredità teorica del segretario fiorentino nella filosofia politica del Novecento, ribadendo la sua centralità per il razionalismo politico moderno. Il secondo ritorna sul pensiero politico rousseauiano quale tappa essenziale di quello stesso rinnovamento del contrattualismo che, tra luci e ombre, ha accompagnato l'evoluzione della politica moderna verso la legittimità democratica contemporanea.

Da ultimo, occorre dare brevemente conto del titolo. Nelle intenzioni dell'autore, è proprio quest'ultimo a evocare il filo comune che tiene insieme i vari saggi; soprattutto, egli ha inteso gettare uno sguardo sulla complessità della concezione moderna della politica, di cui gli argomenti affrontati rappresentano soltanto dei 'carotaggi'. La modernità ha due volti, e oggi più che mai ci rendiamo conto della sua sostanziale ambiguità sul piano normativo. Infatti, da un lato essa rispecchia la parabola dell'illuminismo, che trova il proprio senso nello sviluppo incrementale delle libertà private e pubbliche, ma dall'altro si sostanzia nel weberiano spirito di dominio del mondo. Tempo della piena affermazione della razionalità, l'evo moderno rimane a tutt'oggi una incognita per il giudizio di valore. La stessa ambiguità si ripropone nelle figure della politica: Stato e sovranità partecipano delle medesime difficoltà del razionalismo, essendo a loro volta tanto i protagonisti di un potere assoluto che può trasformarsi in arbitrio, quanto lo strumento per l'implementazione della libertà nel mondo. In tal modo, ci troviamo di fronte a problemi niente affatto nuovi. Alle origini della modernità, un autore aveva già messo a fuoco la problematica multiformità della razionalità moderna: nell'*Elogio della Pazzia*, Erasmo assegnò all'ironia un posto d'onore nella nascente stagione di pensiero<sup>4</sup>. Similmente, fu di nuovo Weber a cogliere con grande lucidità l'immanente contaminazione tra razionalità e non razionalità nella genesi del moderno. La ragione

<sup>4</sup> Cfr. D. Cantimori, *Introduzione* a E. da Rotterdam, *Elogio della Pazzia*, a cura di T. Fiore, Einaudi, Torino 1980<sup>7</sup>, p. XXVIII.

stessa – scriveva – non può mai essere soltanto «fredda razionalità»; non può essere solo macchina, ma deve risultare anche qualcosa di differente, che diviene al contempo fonte di rinnovata razionalità<sup>5</sup>. A un secolo dalle ispirate parole weberiane, la modernità continua a proporsi come un progetto aperto.

<sup>5</sup> M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, a cura di G. Galli, BUR, Milano 2000<sup>11</sup>, p. 342.

### *Ringraziamenti*

Ringrazio i proff. Adriana Cavarero, Marco Geuna e Pier Paolo Portinaro, direttori di *Polis. Antropologia filosofica e teoria politica*, per aver accolto il volume nella collana.

## AVVERTENZA

I saggi raccolti in questo volume abbracciano il periodo 2008-2020, e sono tutti accomunati dal fatto di essere interventi su temi di filosofia politica, vuoi attraverso il confronto con i classici, vuoi attraverso l'esame dei suoi concetti chiave elaborati nel corso della modernità. Tutti i contributi sono stati pubblicati nella forma di saggi in rivista, oppure sono apparsi in miscellanee; di essi viene indicata la provenienza originaria nella legenda qui di seguito. In rari casi, la nuova edizione apporta alcune modifiche al testo, ma in nessuno di essi interviene sul merito dei contenuti e sul senso generale del discorso dell'autore. Si ringraziano i rispettivi editori per la loro disponibilità alla ristampa.

Il saggio *Politica e tradizione* è apparso inizialmente come articolo online per la rivista «Cosmopolis», XI (2014) n. 2.

*Secolarismo: una tragedia nell'ethos moderno?* è apparso per «Sifp-Rivista on line della Società italiana di filosofia politica» (2011), <<http://www.sifp.it/articoli-libri-e-interviste-articles-books-and-interviews/il-secolarismo-una-tragedia-nellethos-moderno>>, e ora per la prima volta in edizione a stampa. A sua volta, il lavoro rielabora in forma ampliata un intervento alla Giornata di studi su *Laicità e principio di non discriminazione*, tenutosi presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa il 19 marzo 2008, e i cui Atti sono apparsi per l'editore Rubbettino a cura di B. Henry, A. Loretoni e A. Pirni.

*Morale, moralità e moralismo. Sul valore del lessico deontologico in due classici della filosofia politica*, in *Il potere delle passioni, la passione per il potere. Studi di filosofia politica*, a cura di V. Sorrentino, Agualano, Passignano (PG) 2017, pp. 163-173.

*Problemi e prospettive della cittadinanza oltre lo stato* è un contributo al volume *Cittadinanze nella storia dello stato contemporaneo*, a cura di M. Aglietti e C. Calabrò, FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 151-165.

*Platone, le forme e la crisi della democrazia* è stato pubblicato nel volume *La filosofia politica di Platone*, a cura di G. M. Chiodi e R. Gatti, FrancoAngeli, Milano 2008, pp. 133-145.

*Machiavelli nello specchio degli interpreti contemporanei* è apparso in *La filosofia politica di Machiavelli*, a cura di G. M. Chiodi e R. Gatti, FrancoAngeli, Milano 2014, pp. 236-244.

*Rousseau e il contrattualismo* è capitolo del volume *Filosofia politica*, a cura di B. Henry, A. Loretoni, A. Pirni e M. Solinas, Mondadori, Milano 2020, pp. 91-106.

*Chi è il cittadino tedesco? Cittadinanza e politica nel dibattito degli anni di Weimar* è un contributo al volume *Le vie della cittadinanza sociale in Europa (1848-1948)*, a cura di C. Calabrò, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2020, pp. 17-50.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2022